

PROGRAMMA ELETTORALE 2022
INSIEME PER UN'ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

RIFORME



Principali proposte e azioni

- Rafforzare il ruolo, la stabilità e la **capacità decisionale e di indirizzo del Parlamento**. Anzitutto, riformando l'attuale bicameralismo paritario e razionalizzando il rapporto Parlamento-Governo, anche attraverso l'introduzione della **sfiducia costruttiva** e l'**incremento dei poteri del Presidente del Consiglio** sia nell'ambito del Governo, sia nell'ambito del procedimento legislativo.
- Per rendere davvero efficaci tali riforme costituzionali, occorre che esse siano accompagnate, oltre che da un riassetto delle autonomie regionali e locali e dal rafforzamento del sistema delle garanzie costituzionali, da:
 - una **nuova legge elettorale** che valorizzi il potere di scelta dei candidati da parte degli elettori, faciliti la partecipazione al voto dei lavoratori e dei giovani momentaneamente fuori sede, e che, pur garantendo una adeguata rappresentanza parlamentare del pluralismo sociale e politico, limiti la frammentazione;
 - una **disciplina dei partiti**, dalla predisposizione di un'efficace legislazione di contorno e da nuove regole sul finanziamento dell'attività politica capaci di garantire trasparenza, sobrietà e autonomia;
 - una **modifica dei regolamenti parlamentari**, volta a migliorare la qualità della legislazione e del confronto politico, a ridurre il ricorso alla decretazione d'urgenza e a contenere il trasformismo e la nascita di gruppi parlamentari che non sono espressione di liste votate dai cittadini.

Italia 2027: la nostra visione

Ricostruire un **rapporto di fiducia nelle istituzioni rappresentative del pluralismo**, rafforzandone la **capacità di governo** e l'autonomia dal potere economico, è oggi una delle principali necessità del nostro Paese: non è solo una questione di democrazia, ma il presupposto per affrontare con successo la crisi economica e per cercare di superare le disuguaglianze sempre più marcate che si sono venute consolidando.

All'origine della crisi che investe molti Paesi occidentali e dell'impoverimento di un numero crescente di persone che non trovano o hanno perso il lavoro, e di lavoratori le cui retribuzioni hanno perso potere di acquisto e continuità, vi è infatti anche una carenza di adeguata regolazione politica, sia dei processi economici e finanziari, sia della stessa sfera pubblica, in grado di rendere efficiente la pubblica amministrazione in tutte le sue diverse articolazioni, comprese quelle che sono chiamate ad assicurare legalità e certezza del diritto.

Nessuna regolazione efficace dell'economia, nessuna innovazione strutturale e nessuna giustizia sociale possono infatti essere realizzate se non vi sono **istituzioni politiche indipendenti** e dotate di una **forte legittimazione democratica**.

Per conseguire tale obiettivo e dare **forza e stabilità alle istituzioni** occorre però rifuggire da una duplice tentazione: quella di pensare, da un lato, che per conquistare il consenso sia necessario far leva sui sentimenti più irrazionali, sulle paure, sulle insicurezze e sugli egoismi individuali e collettivi; e dall'altro quella di ritenere che si debba o si possa fare a meno dei corpi intermedi e della partecipazione organizzata.

La democrazia può svolgere una straordinaria funzione emancipante per l'intera collettività, se non si riduce alla scelta del capo, se non mortifica o nega il pluralismo, se è vivificata da un costante, diffuso e organizzato confronto democratico, e naturalmente se incontra dei limiti e quindi riconosce e rispetta i diritti fondamentali dei singoli e delle minoranze.

A questo proposito, per quanto riguarda la forma di governo **non è convincente l'ipotesi di eleggere direttamente il Presidente della Repubblica o il capo del governo**.

In un contesto nel quale i partiti e i corpi intermedi vivono una stagione di crisi e la confusione di poteri pubblici e privati ha assunto caratteri preoccupanti, l'elezione diretta di un capo dello stato governante, più che rafforzare l'autonomia della sfera democratica, rischia di incentivare pratiche populiste e demagogiche che, nell'immediato, possono dare l'impressione di sopperire alle difficoltà della partecipazione organizzata e alla frammentazione politica, ma alla fine si dimostrano incapaci di

conferire alle istituzioni quella forza e quella legittimazione di cui necessitano per orientare le dinamiche economiche e finanziarie all'interesse generale e dell'uguaglianza.

Più impegnativo, ma preferibile perché alla fine più efficace, è rimanere nel solco della Costituzione e della maggior parte delle democrazie occidentali e, in tale prospettiva, **rafforzare il ruolo, la stabilità e la capacità decisionale e di indirizzo del Parlamento.**

Anzitutto, riformando l'attuale bicameralismo paritario e razionalizzando il rapporto Parlamento-Governo, anche attraverso l'introduzione della **sfiducia costruttiva** e **l'incremento dei poteri del Presidente del Consiglio** sia nell'ambito del Governo, sia nell'ambito del procedimento legislativo.

Per rendere davvero efficaci tali riforme costituzionali, occorre che esse siano accompagnate, oltre che da un riassetto delle autonomie regionali e locali e dal rafforzamento del sistema delle garanzie costituzionali, da:

- una **nuova legge elettorale** che valorizzi il potere di scelta dei candidati da parte degli elettori, faciliti la partecipazione al voto dei lavoratori e dei giovani momentaneamente fuori sede, e che, pur garantendo una adeguata rappresentanza parlamentare del pluralismo sociale e politico, limiti la frammentazione;
- una **disciplina dei partiti**, dalla predisposizione di un'efficace legislazione di contorno e da nuove regole sul finanziamento dell'attività politica capaci di garantire trasparenza, sobrietà e autonomia;
- una **modifica dei regolamenti parlamentari**, volta a migliorare la qualità della legislazione e del confronto politico, a ridurre il ricorso alla decretazione d'urgenza e a contenere il trasformismo e la nascita di gruppi parlamentari che non sono espressione di liste votate dai cittadini.



PARTITO DEMOCRATICO

Via Sant'Andrea delle Fratte, 16 - 00187 Roma

Tel: 06 675471